

> **SPETTACOLI**



**Grande successo.** Plácido Domingo, la soprano Jaho e la Filarmonica del Festival // FOTO KHALID AL-BUSAIDI

# Con Domingo la Filarmonica del Festival trionfa in Oman

## Concerto memorabile con la grande voce, su un prestigioso palcoscenico internazionale

### Eventi

Marco Bizzarini

MUSCAT. È grande la sorpresa del visitatore che varca per la prima volta la soglia della Royal Opera House di Muscat, capitale dell'Oman. Inaugurato nel 2011, l'imponente edificio presenta un monumentale foyer in marmo e legno, da cui si accede alla gran sala da concerto, affascinante come un'originalissima versione orientale del Musikverein di Vienna. L'acustica è meravigliosa, come nei più moderni auditorium, ma senza la freddezza di certe architetture postmoderne. In questa magica cornice, e accanto al grande Plácido Domingo, è avvenuto ieri sera il brillante debutto internazionale della Filarmonica del Festival di Brescia e Bergamo: un concerto di gala che ha fatto registrare il tutto esaurito, con un pubblico prevalentemente internazionale, ma anche con significative presenze omanite. Per l'occasione sono giunte da Brescia 50 persone, inclusi membri del nuovo consiglio del Festival Pianisti-

co accanto a rappresentanti di importanti realtà cittadine, tra cui Laura Venturi, Laura Salvatore Nocivelli e Alessandro Triboldi.

**Il direttore.** Diretta dall'americano Eugene Kohn, abituale collaboratore di Domingo, la Filarmonica ha iniziato il concerto con l'ouverture dai «Maestri cantori» di Wagner, mettendo subito in evidenza la pienezza sonora degli ottoni, la pastosità degli archi, la dolcezza dei legni.

L'ingresso sul palco di Domingo è stato salutato con palpabile entusiasmo, reso ancor più vivo dopo l'esecuzione dell'aria per baritono «Nemico della patria» da «Andrea Chénier» di Giordano. Si coglie, nell'incomparabile cantante spagnolo, una personalità artistica completa, poiché il dono naturale di una voce unica si armonizza con lo spiccato carisma teatrale e con una preparazione musicale di prim'ordine (non per caso l'artista è da anni attivo anche come direttore d'orchestra).

Alcuni dettagli fulminanti creano momenti da antologia del teatro lirico: pensiamo al

modo in cui Domingo ha restituito tutta l'espressione della frase «Sei mia figlia» nel duetto del riconoscimento dal «Simon Boccanegra».

**Voci.** Molto intense anche le interpretazioni vocali del soprano Ermonela Jaho che affiancava con naturalezza e ottima presenza scenica il celebre divo.

Scelto dallo stesso Domingo, il programma della serata includeva pagine di forte impegno - come il duetto dalla «Thaïs» di Massenet, col famoso assolo violinistico magnificamente eseguito dalla spalla della Filarmonica, Sergey Galaktionov - accanto a pezzi più leggeri, tratti dal repertorio novecentesco americano e iberico.

Dopo il duetto «Tonight» di Bernstein il pubblico, tutto in piedi, ha offerto agli artisti 5 minuti di applausi.

La "zona bis" ha riservato ancora 4 brani: «Besame mucho» per tenore (tra un incontenibile tripudio), «O mio babbino caro» per soprano, «No puede ser» di

Sorozábal, ancora per tenore, e - ignota al pubblico di Muscat - la classica canzone italiana «Non ti scordar di me» di Ernesto De Curtis. Alla Filarmonica del Festival, che ha dato prova di grande affidabilità e competenza passando da Verdi a Broadway, l'augurio di un'agenda internazionale sempre più fitta. A Plácido Domingo, un arrivederci alle sue prossime presenze italiane tra agosto e settembre. //

**Da Verdi a Broadway, per un pubblico entusiasta. Ai lunghi applausi sono seguiti 4 bis**